

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LX - n. 2 - giugno 2016
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*9 doni
si accolgono
e si trasmettono*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Incontri estate 2016.....	4
● Misericordiae Vultus (9-10).....	5
● Diario di Padre Picco.....	10
● I luoghi dei santi Giulio e Giuliano e di Padre Picco.....	15
● Formazione: l'esame di coscienza particolare.....	18
● Gli anziani in famiglia: una risorsa e un compito.....	21
● Lettere ricevute.....	24
● Le erbe e le loro virtù: la betulla.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari amici di Padre Picco e amici degli esercizi spirituali, siamo ormai giunti al periodo estivo e agli appuntamenti che permettono di incontrarci, almeno una volta all'anno. In questo nuovo bollettino troverete le date e i luoghi delle celebrazioni eucaristiche e degli incontri programmati. Come sapete quest'anno è anche il **70° anniversario** della morte di Padre Giuseppe Picco, deceduto nella casa dei gesuiti a Gozzano il 31 agosto 1946. Nei giorni in cui vi scrivo sono in corso dei colloqui per organizzare qualche ulteriore iniziativa di riflessione e commemorazione, che mi auguro giungano a una felice conclusione. Al riguardo vi informo che il settimanale della Diocesi di Novara *l'Informatore* sta pubblicando ogni mese un articolo sulla vita di Padre Picco, con documenti inediti e nuove testimonianze. Colgo l'occasione per ringraziare il Direttore e i Redattori della loro attenzione a questo santo sacerdote, che è stato veramente un "Uomo di misericordia". In questo numero del bollettino, come potete vedere dall'indice presente in copertina, continuiamo la lettura della **Bolla di Papa Francesco *Misericordiae Vultus***, mettendola in relazione con la personalità di Padre Picco. Vi emergono delle analogie e applicazioni pratiche che possono essere utili per tutti e che offrono

l'occasione di un'ulteriore riflessione personale. Inoltre, in questo numero vi presento alcune **Pagine diaristiche** di Padre Picco, scritte a Crissolo nell'estate del 1929 e da me commentate. Sono scritti brevi, quasi degli appunti, ma lasciano trasparire una vita interiore molto delicata, attenta alle piccole cose e al contatto diretto con le persone semplici e sofferenti. Vedrete che il Padre annota una sua visita a una persona malata, in una baita di montagna, visita che gli ha richiesto due ore di cammino, ma che è stata ricambiata dalla cordialità e dalla comunicazione di un'esperienza interiore. Nel commentare questi brevi scritti di memoria si è mostrata la relazione di questo genere letterario con la spiritualità della Compagnia di Gesù, in particolare con la regola dell'esame di coscienza quotidiano dei gesuiti. Provvidenzialmente in questo numero viene presentato proprio **l'Esame di coscienza particolare**, nella parte del bollettino dedicata alla formazione agli esercizi spirituali di sant'Ignazio. In tal modo potrete vedere come si svolge la preghiera dell'esame di coscienza, che non va inteso solo come un momento di riflessione in preparazione alla confessione e comunione, ma come un vero e proprio momento di preghiera, che permette di sviluppare la dimensione contem-

plativa all'interno della vita ordinaria. L'esame di coscienza ignaziano, che Padre Picco praticava quotidianamente, in quanto prescritto dalle regole dei gesuiti, conduce a rileggere la propria vita alla luce della fede e porta a cogliere negli avvenimenti della storia la presenza operosa della grazia di Dio. È un esercizio spirituale che possiamo fare tutti e che dà buoni frutti. Vi auguro di poterlo vivere anche voi qualche volta! Troverete poi alcune riflessioni sulla **Presenza dell'anziano in famiglia**, che si collegano anch'esse alle pagine diaristiche di Padre Picco pubblicate in questo numero, in quanto il Padre annota che andò a visitare una persona anziana proprio nella sua famiglia di poveri pastori di montagna. Troverete anche tante altre piccole cose, che spero vi siano utili per poter crescere nella fede e nella grazia. Approfitto di questa comunicazione, per informarvi che quest'anno abbiamo inviato offerte alle missioni dei gesuiti in Madagascar per 600 euro e che 200 euro sono stati dati

in elemosina ai nostri poveri. Tutte le sante messe richieste nel 2015 sono state celebrate e le altre sono in corso di celebrazione. In questi giorni ho ricevuto una lettera da padre Anton Witwer, Postulatore generale della Compagnia di Gesù, che cura le cause di canonizzazione dei gesuiti. Vi confido, cari amici, che è bello lavorare per il Signore essendo in comunione con i propri confratelli. Auguro a tutti voi una buona e santa estate, nella speranza di vedervi in qualche incontro di preghiera.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.



Incontri estate 2016 degli Amici di Padre Picco 70° anniversario della morte (31 agosto 1946)

Come ogni anno siamo invitati a ritrovarci agli appuntamenti estivi per ricordare Padre Picco e pregare con la sua intercessione. Ecco gli appuntamenti in programma per il 2016:

- ▶ **4 Luglio – a NOLE, ore 18.30**, Celebrazione eucaristica nella Chiesa parrocchiale, per l'anniversario della NASCITA e del BATTESIMO di padre Picco (4 luglio 1867).
- ▶ **15 Luglio – a GENOVA, ore 18.30**, Celebrazione eucaristica nella Chiesa del Gesù, già di san Ambrogio e san Andrea, in onore di Padre Picco e in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI esercitati da lui a Genova (1904-1909).
- ▶ **1 Agosto – a CRISSOLO** (1° lunedì di agosto), **ore 16.00** il Vice Postulatore celebra la S. Messa presso la "Fontana di Padre Picco" in memoria dei suoi MINISTERI SACERDOTALI estivi nel Santuario di S. Chiaffredo e nelle Valli alpine (1926-1945).
- ▶ **28 Agosto – a GOZZANO, ore 16.00** celebrazione della S. Messa nella Basilica di san Giuliano, in memoria dei MINISTERI SACERDOTALI di Padre Picco nell'Alto novarese (anni 1912-1946). Benedizione del pane di P. Picco.
- ▶ **31 Agosto – a GOZZANO, ore 9.00** celebrazione della S. Messa presieduta dal Vice Postulatore P. L. Gilardi S.I. nella Chiesa di S. Maria Assunta, in memoria del TRANSITO di Padre Picco (31 agosto 1946), con Benedizione nella cappella sepolcrale.
- ▶ **31 Agosto – a NOLE, ore 21.00** S. Messa nella Cappella di S. Rocco, con la partecipazione del Parroco e del Vice Postulatore; Benedizione finale con immagine di P. Picco.



Misericordiae Vultus

(Paragrafi 11-14)

11. Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica *Dives in misericordia*, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni: «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il



quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr *Gen* 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia... Ed è per questo che, nell'odierna situa-

zione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio». Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo immenso. Il mistero di Cristo... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo». Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice».

Nel vangelo di Marco, quando si racconta il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, si dice che Gesù «sbarcando, vide molta folla, e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose» (Mc 6,34). Appena dopo, si riportano le parole di Gesù: «Sento compassione per questa folla» (Mc 8,2). Il sentimento della compassione è l'origine dell'attività di carità svolta da Gesù e anche di quella di Padre Picco. Più volte i testimoni ricordano i suoi inviti alla preghiera e all'amore, i suoi atti di carità verso i poveri. Molti ricordano anche il "Giuliano delle pecore", l'uomo fragile di mente che spesso lo accompagnava nelle visite ai malati e con il quale il Padre condivideva il cibo e l'amicizia. Anche quella era una forma della sua carità, carità semplice, quotidiana, fatta di piccole cose, carità verso un compagno di cammino povero e fragile, con cui condividere la strada e insieme sostenere la fiducia nella misericordia di Dio.

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a

ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: *Misericordiosi come il Padre*. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate

misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci



viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita.

Padre Picco era un uomo di silenzio interiore. La sua carità nasceva dall'ascolto, non dall'attività chiassosa e dall'animazione giocosa. Era una carità serena e umile. Sappiamo che Padre Picco aveva conosciuto personalmente san Giovanni Bosco e che ne ebbe sempre una grande stima. Tuttavia la sua carità era di tipo diverso. Non nasceva dall'entusiasmo del metodo preventivo, ma dall'ascolto della Presenza di Dio nella propria coscienza. Non faceva leva sulla gioia del gioco e sulla spensieratezza, ma sulla preghiera e sull'adorazione eucaristica. Diversi testimoni ricordano il suo profondo raccoglimento quando andava a far visita ai malati, accompagnato spesso dal fedele, umile e sereno "Giovanni delle pecore" o da qualche giovane chierichetto. Pregava per tutto il percorso, ripeteva giaculatorie eucaristiche, pregava i misteri del Rosario e mentalmente ricordava le letture della santa messa. Il suo era un camminare in silenzio e in preghiera, per poi giungere alla casa della persona malata e consegnare la misericordia di Dio con i sacramenti del perdono e dell'eucaristia. Era un uomo di silenzio, di preghiera e di carità sacerdotale.

14. Il *pellegrinaggio* è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è *viator*, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete per-

Il pellegrinaggio fu la forma di vita permanente di Padre Picco nello svolgimento dei suoi ministeri. Molti testimoni lo ricordano in cammino a piedi, con degli zoccoli di legno, raccolto in preghiera e diretto verso qualche parrocchia oppure qualche casa familiare, per far visita ai malati. Verificando geograficamente i suoi percorsi, si rileva che essi richiedevano a volte due o tre ore di viaggio, ma altre volte anche sei o sette ore.

donati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di *non giudicare* e di *non condannare*. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro



giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di *perdonare* e di *donare*. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su

di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

Diario di padre Giuseppe Picco [1929]

7 Settembre – Sabato

Consolazioni spirituali stamane poche. Ieri sera però, chiudendo la Missioncina, mi si prega di portare la Comunione all'alpe, distante due ore dal Santuario. Lo farò volentieri la settimana prossima, passato il lavoro faticoso di oggi e domani.

Un uomo vecchio di Ostana mi porta Messe da celebrare, quattro per i defunti e una in onore della SS.ma Trinità. Egli ha un figlio al manicomio e la figlia Suora Trinitaria.

Sono digiuno di notizie da una settimana, ma sono sicuro che verranno dopo il 1° Venerdì, le quali saranno al solito parte colle rose e parte colle spine. Al Santuario, cosa mai fatta per l'addietro, vi fu per il SS. Cuore di Gesù l'Esposizione del SS.mo fino alle ore 8,00. La popolazione però non vi prese parte, tranne i pellegrini, che per ragion della fiera vennero in quantità al Santuario. Spedita l'ultima lettera mi accorsi di non aver accluso quanto avevo scritto. Dimenticanza senza danno di sorta!

9 Settembre – Lunedì

La giornata dell'8 Settembre fu piena di lavoro assai consolante, dalle 3,30 alle 9,00 confessioni continue, per lo più di uomini. Celebrata la S. Messa alle 9,00, con Comunioni, partii per la montagna a vedere una paralitica. Sono giunto alle ore 12,00 in una capanna di Betlemme, ma subito accesero il fuoco e, riscaldato, mi rifocillai con pane e burro. Quale consolazione a trovare tanta cordialità in poveri pastori! La figliola della paralitica mi racconta che a dodici anni vide un Sacerdote innanzi a sé, che l'interrogò: "Ti ha battezzata don Lanternino?". Rispondendo di "Sì", il sacerdote soggiunse: "Don Lanternino è salvo, prega per te e tu prega per don Lanternino". Poi disparve.

Il brano che presentiamo in questo Bollettino costituisce la seconda parte di alcune pagine diaristiche che Padre Giuseppe Picco scrisse a Crissolo, presso il santuario di San Chiaffredo, nei giorni 7-8-9 settembre 1929. La festa liturgica di san Chiaffredo ricorreva quell'anno il sabato 7 settembre ed era occasione di concorso di molti pellegrini dalle vicine valli alpine. Sono pagine scritte per se stesso, forse come promemoria degli avvenimenti di quelle giornate. Sappiamo che Padre Picco si è recato al santuario di san Chiaffredo per molti anni, insieme ad altri compagni gesuiti, per i ministeri sacerdotali del periodo estivo ai pellegrini del santuario. Gli scritti che presentiamo sono conservati nell'Archivio della Vice Postulazione e sono stati raccolti, ordinati e dattiloscritti negli anni passati dal compianto padre Renato Guidotti. Che siano pagine diaristiche e non epistolari appare dai dati interni al testo, in quanto non c'è alcun riferimento a un possibile destinatario; inoltre la narrazione è in prima persona ed è certamente di Padre Picco, infine sono registrati i giorni della loro stesura. Leggendo il testo si notano vari riferimenti cronologici che contestualizzano il racconto, si parla di «ieri», «oggi e domani» «due giorni», «il giorno dopo», «la settimana prossima»; tutti cenni che rivelano un racconto

diaristico, anche se la stesura non è costante e neppure quotidiana. Purtroppo ci sono giunti solo alcuni fogli sparsi, non un quaderno o una raccolta ordinata, quindi non è possibile parlare di un vero e proprio "Diario", trattandosi di fogli liberi, li si può indicare solo come "pagine diaristiche". In effetti gli scritti di memoria, sia nella forma del diario, dell'autobiografia e della relazione, sono molto presenti nella letteratura dei gesuiti. Anche il loro fondatore, sant'Ignazio di Loyola, ha scritto un *Diario*, andato per lo più distrutto, e una *Autobiografia*, su richiesta dei confratelli religiosi. La presenza di scritti di memoria nella letteratura dei gesuiti deriva anche dalla loro regola dell'esame di coscienza quotidiano, svolto due volte al giorno. Nell'esame di coscienza, sia nella forma di "Esame generale" sia in quella di "Esame particolare", con modalità leggermente diverse di rilettura della storia, il gesuita era invitato a guardare alle vicende giornalieri, a cogliervi la presenza operante di Dio e a rilevare le proprie infedeltà e imperfezioni, al fine di migliorare la sua interiorità e il comportamento. L'esame di coscienza veniva svolto in tre tempi, con un'intenzione al mattino, un momento di riflessione dopo il pranzo e un altro momento dopo la cena, alla conclusione della giornata. Conoscendo la

religiosità e lo spirito di preghiera di padre Picco, è ragionevole presumere che egli fosse fedele anche a questa pratica e che vi dedicasse il tempo necessario; proprio la presenza di questi suoi scritti diaristici ne è la conferma. Infatti, la rilettura della vita alla luce della fede suscita sempre l'esigenza di comunicarla e la scrittura è una forma della comunicazione umana.

Il brano che presentiamo contiene le annotazioni del 7 settembre sera, quell'anno sabato e giorno della festa di san Chiaffredo, e poi alcune note del 9 settembre, lunedì. Non ci sono appunti della domenica, forse perché le attività sacerdotali del giorno festivo non hanno concesso spazio e forze per la scrit-

tura. In questo breve testo compaiono comunque molti aspetti che manifestano la personalità del loro autore. Subito si può notare che la narrazione è intessuta di termini ignaziani, si parla infatti di «consolazioni spirituali», nella festa di san Chiaffredo, di «lavoro consolante» la domenica e di «consolazione» per la cordialità dei pastori. Il termine «consolazione» proviene dal linguaggio biblico ed è molto presente negli esercizi spirituali dei gesuiti. Si contrappone a «desolazione», anch'esso di provenienza biblica. Sono due termini che indicano gli stati d'animo positivi o negativi della persona del credente e che vengono considerati nella ricerca della volontà di Dio per la



propria esistenza. Essi assumono il valore di “segni” della presenza di Dio negli avvenimenti storici e nell'interiorità della persona che li vive. Padre Picco usa qui un linguaggio che gli è familiare ed è attento alle risonanze che suscitano i vari avvenimenti dentro di lui. Nel testo riportato, egli accenna alla conclusione della sua «missioncina» nella frazione Borgo di Crissolo, svolta in preparazione alla festa di san Chiaffredo. Nella pagina precedente aveva scritto: «Intanto ogni sera continuo il mio ritiro o Esercizi spirituali alla frazione Borgo e visito il malato tisico che accettò di fare l'ultima comunione». All'inizio aveva notato la scarsità di consolazioni spirituali nel mattino del sabato, giorno della festa. Tuttavia, rileggendo gli avvenimenti, egli rileva che dalla conclusione della missione alla frazione Borgo, il venerdì sera, sono cominciate le consolazioni. Vengono ricordate una dopo l'altra, come semplici eventi storici, senza qualificarli esplicitamente come consolazioni, ma il racconto lascia trasparire la sua gioia interiore. La prima è la richiesta pervenutagli di portare la comunione a una persona anziana in montagna, sulla quale annota: «Lo farò volentieri la settimana prossima». Seguono la richiesta di preghiere e sante messe di un anziano uomo di Ostata, con

un figlio malato e una figlia religiosa, poi l'annotazione dell'inedita esposizione eucaristica in Santuario il primo venerdì del mese, «cosa mai fatta per l'addietro» e infine la sua spedizione di una lettera senza contenuto, cosa che lo ha fatto sorridere e crescere nell'umiltà. Le consolazioni sono continuate il giorno seguente, con una domenica «piena di lavoro assai consolante», con le confessioni di uomini e le comunioni eucaristiche, e infine l'uscita in montagna per portare la comunione all'anziana paralitica. Un viaggio di più di due ore a piedi! Anche lì, però, consolazioni da piccole cose di vita quotidiana: «Quale consolazione a trovare tanta cordialità in poveri pastori!». Anche il piccolo aneddoto raccontato dalla figlia della anziana malata è un evento di consolazione per lui, la visione del sacerdote che l'aveva battezzata manifesta infatti la comunione che esiste tra i santi. È un aneddoto breve, ricordato nei particolari essenziali, ma è certamente una consolazione per lui. Il racconto termina così, quasi bruscamente. Ulteriori ricerche potranno chiarire se esiste una pagina successiva oppure se quegli appunti terminano proprio in quel giorno, senza ulteriori commenti.

Da queste brevi note diaristiche si rileva chiaramente che i giorni della festa di san Chiaffredo

dell'anno 1929 furono per padre Picco giorni di consolazione spirituale, di gioia e pace. Una consolazione che gli proveniva dagli eventi vissuti, ricordati e interpretati come momenti della manifestazione della grazia di Dio. Era proprio questo che suscitava la sua consolazione: contemplare l'opera della grazia, operante nella vita delle persone che avvicinava e nelle sue attività sacerdotali. I piccoli eventi storici della vita quotidiana, vengono rilette alla luce della fede, che vi coglie la misericordia di Dio. Questa suscitava in padre Picco gioia, meraviglia e lode. Fare attenzione alla manifestazione della misericordia

di Dio è il primo punto dell'esame di coscienza degli esercizi spirituali ed è pertanto un aspetto che può essere inserito pure nella nostra vita. Dio opera sempre e continua a operare anche oggi, proprio come ricorda il salmista quando afferma con fede: «Eterna è la sua misericordia» (Sal 136). Molte volte noi non prestiamo attenzione all'opera di Dio e alla sua misericordia. In un momento di rilettura, però, lo sguardo della fede e i valori fondamentali ci permetteranno di *riconoscerla*, come ha fatto padre Giuseppe Picco e come traspare in queste sue brevi pagine diaristiche.

P. Lorenzo Gilardi S.I.



I luoghi dei santi Giulio e Giuliano, gli stessi di Padre Picco

Segnaliamo ai nostri Amici la bella pubblicazione di don Fabrizio Cammelli sulla storia della Basilica di san Giuliano e della Chiesa di san Lorenzo a Gozzano. L'Autore, ben conosciuto in città, insieme all'illustrazione della storia delle due chiese ricostruisce la vicenda dei due santi fratelli Giulio e Giuliano, provenienti secondo la tradizione dall'isola greca dei Mirmidoni oggi di Egina. Nella *Prefazione*, il parroco di Gozzano don Enzo Sala dice: «Ringrazio di cuore don Fabrizio Cammelli per quest'opera preziosa che ha scritto, quale dono offerto non solo ai gozzanesi, ma a tutti coloro che verranno a visitare questi luoghi nei quali San Giuliano ha vissuto» (p. 4). I luoghi dei santi Giulio e Giuliano sono anche quelli di Padre Picco: le stesse strade, le stesse colline, le stesse chiese. L'Autore ricorda che i due santi fratelli Giulio e Giuliano, ordinati uno presbitero e l'altro diacono, si recarono sulle rive del Danubio per incontrare l'imperatore Teodosio (379-395) e che «Da lui ottengono un rescritto che li invia a predicare la fede cristiana, con la possibilità di distruggere i templi pagani e di edificare chiese con l'aiuto delle popolazioni che incontreranno. Con la lettera imperiale i due



fratelli raggiungono Roma, dove si fermano per parecchio tempo nella località detta "Acque Salvie" per poi attraversare l'Italia predicando, costruendo chiese, distruggendo gli idoli. La grazia e il fascino dei due missionari, così come i molti prodigi a cui il testo accenna, portano molte persone alla conversione e al battesimo. La penna dell'ignoto autore [della loro *Vita* o *Legenda* medievale, databile al XI-XII secolo, ma con elementi precedenti] si

sofferma su ciò che i due santi fecero a Gozzano: anche qui lavorarono instancabili alla costruzione di una chiesa, che la *Legenda* stessa dirà essere la novantanovesima e che la tradizione identifica proprio con la chiesa di San Lorenzo» (pp. 57-58). Il culto dei santi Giulio e Giuliano si diffuse presto per tutta la regione. Nel lago d'Orta l'isola di san Giulio ospita una grande costruzione che prima era il Seminario diocesano e che oggi è diventata il Monastero delle monache benedettine contemplative. Su quell'isola, la tradizione

ricorda che san Giulio costruì la sua centesima chiesa, proprio prima di morirvi. Anche il culto del fratello Giuliano si diffuse nelle campagne della zona. Deceduto poco prima del fratello Giulio, il suo culto si diffuse come conseguenza di quello di san Giulio, sia nel popolo sia tra i monaci, tanto che anche a Genova esiste un'antica abbazia che porta il nome di san Giuliano. Piuttosto interessante per noi è un'osservazione storica dell'Autore: «Il contesto in cui i due fratelli greci si collocano è quello dell'evange-



lizzazione delle campagne, che si data proprio tra il IV e V secolo: anche se il dibattito è ancora aperto su molti punti di questo processo, possiamo dire che dopo essersi diffuso lungo le direttrici principali di comunicazione e aver attecchito soprattutto nelle città, il cristianesimo si diffonde anche nelle aree secondarie, dove si estendevano i vasti latifondi dell'aristocrazia e le popolazioni erano ancora legate a usi e culti pre-romani, certamente contaminati dalla religione classica» (pp. 61-62). L'evangelizzazione delle campagne fu anche l'attività svolta da Padre Picco. Molti lo ricordano nelle famiglie, nelle cascine, nelle parrocchie, nelle strade. Una presenza itinerante che richiama quel-

la delle figure dei due santi fratelli che hanno evangelizzato quelle terre. Padre Picco non ha distrutto tempi pagani e neppure costruito chiese di muratura, ma se ricordiamo quello che san Paolo afferma sul corpo del credente, in quanto "tempio" dello Spirito Santo, allora si può dire che Padre Picco ha contribuito certamente a distruggere il paganesimo presente nei cuori dei fedeli e a edificare molte chiese nell'interiorità dei gozzanesi e dei loro conterranei.

FABRIZIO CAMMELLI, *Basilica San Giuliano, Chiesa San Lorenzo. Gozzano (Novara)*, Ed. Velar, Gorle (BG), 2015, p. 72, € 5,00.

L'esame di coscienza particolare: mantenere un filo nella collana

Come abbiamo visto nel precedente bollettino, la tradizione degli esercizi spirituali contiene alcuni consigli sulla preghiera dell'esame di coscienza. Sant'Ignazio propone l'esame di coscienza come la prima forma di preghiera personale, quasi un'introduzione agli esercizi spirituali veri e propri. Egli distingue tra «esame di coscienza generale», di cui ti ho già parlato, ed «esame di coscienza particolare», che vorrei presentarti adesso. Si potrebbero dire molte cose su questi due esercizi spirituali perché sono stati scritti molti libri per illustrarli. Tuttavia, per chiarirti la loro differenza, in un modo semplice e comprensibile, ti dico subito che quello generale riguarda tutti i doni ricevuti e tutti i peccati commessi,

visti nel loro insieme e nella loro storicità, invece il secondo, quello particolare, pur considerando i doni ricevuti e i peccati commessi, si ferma su un tipo particolare di peccato, che è presente e può ricorrere più volte. Qui ti presenterò nei dettagli questo secondo tipo di esame di coscienza, che è più complesso del primo e si svolge in tre momenti successivi, ben integrati tra loro. Ti consiglio di sperimentarlo nella tua vita quotidiana, magari per iniziare non tutti i giorni, ma almeno ogni tanto. Questa forma di preghiera ti aiuterà a gestire e a superare qualche debolezza o qualche peccato che è ricorrente e per te doloroso. Per aiutarti ti esporrò qualche mia considerazione personale, che integra gli insegnamenti

Esame particolare e quotidiano. Comprende tre tempi e richiede di esaminarsi due volte.

Il primo tempo: al mattino.

Appena alzati si deve fare il proposito di guardarsi con diligenza da quel particolare peccato o difetto che si vuole correggere ed emendare. [ES 24]

Il secondo tempo: dopo pranzo.

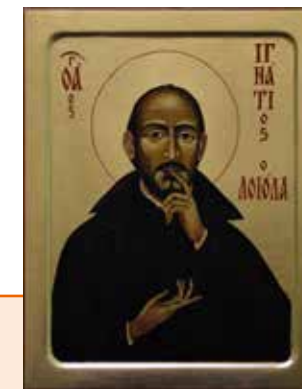
Chiedere a Dio nostro Signore quello che si vuole, cioè la grazia di ricordare quante volte si è caduti in quel particolare peccato o difetto e di emendarsi per l'avvenire; fare di seguito il primo esame, chiedendo conto alla propria anima di quella cosa proposta e particolare da cui ci si vuole correggere ed emendare, passando in rassegna ora per ora, o tempo per tem-

di sant'Ignazio e li adatta alla mentalità contemporanea. Per sant'Ignazio l'esame particolare deve essere fatto ogni giorno quando si vuole migliorare un aspetto della propria vita. Vedi tu cosa puoi fare! Ricorda che queste brevi istruzioni derivano da una profonda e antica sapienza e che sono state vissute da molti santi prima di noi.

L'esame particolare si svolge in tre tempi, spiritualmente collegati. Il primo è al mattino, quando si inizia la giornata e si programmano le attività, il secondo è nel momento della pausa dopo pranzo e il terzo alla sera, dopo la cena, prima di andare a letto. Sono tre momenti distinti, ma formano un'unica dinamica autocorrettiva e rivelativa, poiché il Signore ci mostra i nostri errori, ma anche ci aiuta a correggerli e ci sorregge nel nostro progetto. L'esame di coscienza parti-

colare permette di mantenere una continuità all'interno della propria vita, di vedere la presenza di un "filo" che collega e tiene insieme le diverse "perle" degli avvenimenti che si succedono. Gli eventi, gli incontri e le attività, possono essere collegati tra loro da un dinamismo spirituale unitario e questa preghiera ci aiuta a vederlo, a curarlo e a salvaguardarlo, in mezzo alla molteplicità frammentata della vita contemporanea.

Come leggi nel testo, sant'Ignazio presuppone alcune cose e ne consiglia di nuove. Presuppone il



Il terzo tempo: dopo cena.

Si farà il secondo esame, allo stesso modo di ora in ora, cominciando dal primo esame fino al secondo attuale e si segni sulla seconda linea della stessa giornata _____ tanti punti quante volte si è caduti in quel particolare peccato o difetto. [ES 26]

po, a cominciare dall'ora in cui ci si è alzati fino all'ora e al momento dell'esame presente; si segnino sulla prima linea della giornata _____ tanti punti quante volte si è caduti in quel particolare peccato o difetto; dopo ci si proponga di nuovo di emendarsi fino al secondo esame. [ES 25]

mettersi di fronte a Dio, il ricordare il suo amore, l'atto di fede nella sua presenza, tutte azioni che fanno già parte della preghiera del mattino. La sua attenzione però va direttamente sull'atto da correggere. Se volessimo usare un termine attuale potremmo dire che egli invita a "monitorare" un nostro comportamento, a rilevarne le presenze, a descriverne le modalità, addirittura a registrare su un taccuino con righe e giorni (ad esempio un'agenda o un calendario) la sua ricorrenza cronologica. Tutto è per conoscerne il "trend", cioè l'andamento di aumento o di riduzione delle sue presenze! Visto l'andamento, sant'Ignazio ci invita a ribadire la decisione di respingere quell'atto sbagliato e di migliorarne l'andamento riducendone le presenze. Oltre alla decisione al riguardo, occorre cercare i mezzi e i modi per gestire e correggere l'orientamento in corso. Ribadire il proposito di miglioramento permette di fare atti interiori diametralmente contrari a quel dato comportamento, di riaffermare la propria volontà e di irrobustirsi nella virtù che si cerca. Tutto questo ti invito a sperimentarlo. Tieni presente che gli insegnamenti di sant'Ignazio derivano da una tradizione molto antica e che vanno praticati per essere compresi in profondità e valutati. Ti consiglio di chiedere a Dio di mostrarti la pre-



senza del peccato nella tua vita, di offrirti l'aiuto per respingerlo e la grazia di sradicarlo. Vedi, ci sono momenti in cui dobbiamo cominciare a togliere la zizzania dal nostro campo di grano. Alla fine del mondo lo faranno gli angeli e noi ci affideremo a loro (cfr Mt 13,40), ma adesso dobbiamo fare qualcosa anche noi, per il campo della nostra vita. C'è il momento in cui il grano è maturo e il tempo di mietere è venuto, Dio stesso ti farà capire "quando" e "come" farlo. Bisogna soltanto che tu stia attenta/o ai segni dei tempi di maturazione. Un giorno un'amica mi ha detto che quando il grano matura diventa giallo, secca e si "inclinava" da una parte. Quelli sono i segni che è venuto il tempo di mietere e poi di separare il grano dalla zizzania. Anche tu avrai i tuoi segni. Ti auguro allora un buon cammino di preghiera e di liberazione.

Gli anziani in famiglia: una risorsa e un compito

Ancora oggi la famiglia rimane la prima cellula di assistenza alle persone anziane, contrariamente a quello che spesso si pensa. Molte ricerche sociologiche dimostrano che l'anziano non vive mai isolato dai suoi familiari. Spesso i nuclei familiari sono composti da diverse generazioni e, pur vivendo separati, mantengono rapporti a distanza, creando una rete intensa di relazioni generazionali. I genitori anziani prestano ancora molteplici servizi finché possono: fanno assistenza ai bambini, svolgono aiuti domestici e piccoli lavori manuali. Ovviamente l'età, l'indebolimento

e la malattia possono modificare la loro posizione familiare: viene il giorno in cui la nonna o il nonno non possono più fare quello che facevano prima, ad esempio assistere i bambini, o non possono più vivere senza l'aiuto consistente della loro famiglia! Se non hanno più utilità che diventeranno allora per gli altri?

Avere un genitore anziano "dipendente" dalla famiglia sta diventando sempre più frequente e spesso coinvolge l'intero sistema di relazioni familiari. Ci può essere un figlio vicino al genitore anziano, ma anche la sua moglie e i suoi figli, poi gli altri fratelli o sorelle. La famiglia è un "sistema", con una complessità di elementi e interazioni.



Da un punto di vista affettivo, secondo l'età e il vissuto precedente, i legami col genitore anziano, possono essere molto diversi. Anche i rapporti dei membri della famiglia tra loro possono essere vari: ci sono persone che si vedono in continuazione, altre che a malapena si sopportano e altre che vivono relazioni intermittenti. Analizzando il vissuto delle famiglie in relazione ai genitori anziani, si possono rilevare nella maggioranza dei casi sentimenti positivi e negativi, che si mescolano tra loro e che conducono talvolta ad atteggiamenti ambivalenti. Tra i sentimenti positivi si trovano:

- ▶ Amore filiale, tenerezza, arricchimento portato dalla presenza della persona anziana.
- ▶ Volontà di evitare al genitore il trasferimento in una casa di riposo.
- ▶ Preoccupazione che i suoi bisogni vengano soddisfatti.

Tra quelli negativi si trovano invece questi:

- ▶ Paura di venir meno al dovere filiale non accogliendo in casa il genitore anziano.
- ▶ Ribellione di fronte al decadimento e angoscia per la perdita della persona cara.
- ▶ Paura di un rapporto troppo affettivo che danneggi il rapporto tra coniugi e figli.

Sul piano psicologico è molto difficile e pesante occuparsi di un genitore anziano che sia disorientato o soffra di "demenza senile". Si può ben capire la sofferenza di un figlio nel non essere più riconosciuto dal padre o dalla madre demente, nel non poter più comunicare con lui o con lei come prima. Inoltre, non si dimentichi che spesso è la donna a essere più coinvolta nell'assistenza del genitore o del parente anziano. Questo ruolo si scontra oggi con quello assunto dalla donna in ambito professionale. La partecipazione delle donne alla forza-lavoro ha raggiunto ormai livelli che equivalgono a quelli maschili e questo riduce il tempo richiesto a loro dall'occuparsi dei familiari, in particolare di quelli che hanno più bisogno di cure.

Perché la famiglia possa continuare a essere d'aiuto, quando la situazione degli anziani diventa difficile, deve essere aiutata essa stessa, in vari modi: con l'assistenza domiciliare dei volontari, l'assistenza spirituale da parte della Comunità cristiana, gli ausili materiali della società, i ricoveri di sollievo che permettono di assistere l'anziano senza sacrificare le altre persone della propria famiglia. Ognuno deve avere il suo spazio! In questo modo la famiglia potrà essere veramente *una scuola di umanità più completa e più ricca*, come indica

il Concilio Vaticano II, nella *Gaudium et Spes*, al cap. 52,1.

Bisogna ricordare che ogni generazione ha un tesoro da donare, una verità da provare e una speranza da trasmettere. La famiglia rimane il primo luogo del benessere degli anziani, un luogo rassicurante e una fonte di pace per ogni età della vita. Sono tanti i giovani che si fidano con i loro nonni, perché li sentono pieni di indulgenza e bontà, perché sanno trovare attenuanti per ogni situazione e guardano alla miseria umana con il cuore e la misericordia. I nonni sono la presenza affettuosa che accoglie di più, una

presenza che media, che spiega con affetto le posizioni dei genitori, che cerca di far capire, che diluisce le decisioni che i genitori devono prendere con fermezza. L'azione educativa dei nonni è più dolce, più avvolgente e più recuperante. Al contrario, i bambini e i giovani dispongono di un dono prezioso per i loro anziani: quello di dispensare dinamismo e vitalità. A volte possono mettere la casa sottosopra e i loro nonni, nonostante qualche loro rimostranza superficiale, sono ancora più felici e dicono spesso: "Riportano la vita!".

Elena Lorenzi

BENEDICI, SIGNORE CHI ADDOLCISCE I MIEI GIORNI

Benedici, Signore,
chi sostiene il mio passo esitante
e sorregge la mano che trema.

Benedici chi parla lentamente
con voce chiara e forte
perché io non faccia fatica a capire.

Benedici chi ascolta con pazienza
i ricordi miei di giorni lontani,
la mia felicità d'altri tempi,

Benedici chi addolcisce con amore
i miei giorni
e le veglie in solitudine.

Benedici chi mi conforta
in quest'ultimo viaggio
verso la tua casa, o Padre.



La fede e il funerale civile

Marzo 2016

Caro padre Lorenzo, mi scusi se cespongo questi miei pensieri in modo semplice, ma il nostro Venerabile mi comprenderà. Lui è sempre con me e io porto nelle mie tasche una sua Immaginetta, con la prima antica preghiera. A volte torno a casa senza di lui, perché incontrando e parlando con qualche persona, le mie parole e i miei discorsi vanno sempre a finire sul caro Padre Picco. Spesso dico così: “Ecco, tenga questa” [immaginetta]. Il Venerabile mi ha insegnato a fare così: “Pregare e amare”. E io lo faccio.

Mi è successo l'altro giorno con una signora di Milano. Incontrandola per strada, le dissi: “Anche il Card. Martini ha studiato nel nostro Seminario [di Gozzano], dove risiedeva il Venerabile. E per il giorno di tornare in Paradiso ha aspettato lo stesso suo giorno, il 31 agosto. Ora il Cardinale riposa nel Duomo della sua Milano. Quando lei avrà l'occasione, vi entri e preghi, mettendo la sua mano sulla tomba, lo saluti per tutti i devoti di Padre Picco”. Quella signora è sempre stata gentile e devota, però dalla mancanza del marito e della mamma sembra abbia perso la fede, sembra che non creda più in Dio. Allora io le dissi: “Lei ha rice-

vuto il Battesimo, l'Eucaristia, la Cresima e allora deve credere”. Ma lei mi ha risposto: “Non voglio più credere a niente e mi faccio fare il funerale civile. Non dovevano succedermi quelle cose! Non c'è né paradiso e né inferno, perché tutto questo non c'è”. Mettendo la mano in tasca e tirando fuori l'immaginetta di Padre Picco, io le ho detto: “Anche questo non crede?” Mi ha guardata e mi ha detto: “Dammela!” E poi: “La mia mamma ne parlava sempre. Questo sacerdote era veramente umile, andava con gli zoccoli e l'ombrello in mezzo alla neve, al freddo; mangiava poco, era sempre con gli ammalati e li consolava”. Ha parlato quasi un'ora di Padre Picco e io l'ho ascoltata. Lei era in carrozzella, con la sua badante, nera, ma credente. Infine mi ha detto: “Sì, a questo credo”. Sarà una grazia di Padre Picco? La mia tasca si è svuotata, ma lei era serena. È stata ascoltata, in una via del paese, per la strada, poi tutta contenta mi ha detto: “Questa è mia e io ci credo”. E si è messa l'immaginetta in tasca. Mentre le scrivo sono ancora emozionata ricordando tutto quello. Sono ritornata a casa serena dall'incontro con quella signora non credente. Quando l'ho lasciata, le ho detto: “Padre Picco è con te”. Spero di ritrovarla qualche altra volta.

Io prego molto, chiedo a Dio di

salvare la mia famiglia e tutti i devoti di Padre Picco, purtroppo però qualche giorno fa anche nella nostra cara Gozzano c'è stato un funerale civile. La moglie del defunto mi ha detto: “Sconterà la sua pena?”. Io ho pregato per quel defunto e sono sempre con il suo pensiero. Non vado spesso sulla tomba di Padre Picco, ma lo ricordo nella preghiera quotidiana, spero valga lo stesso! Padre Lorenzo, non volevo spedirle questo scritto così semplice, ma la mia penna segue i ricordi. Io chiedo che lo Spirito Santo e la Divina misericordia ci salvino dai pericoli che stanno avvolgendo il mondo, specie i nostri giovani. Dio dia ai giovani la voglia di lavorare senza guardare le ore. Se pensiamo che Gesù è morto per noi, cosa possiamo dare in cambio? Ci sono peccati e grande dolore, anche per la sua mamma e il Sacro Cuore di Gesù. Padre Picco ne era molto devoto, lo portava agli



ammalati, e n t r a v a anche nelle case dei non credenti e con il suo sorriso sapeva aprire

le porte più arrugginite. Le mie scorte di immaginette sono quasi finite, ma sono contenta quando le persone le accettano con serenità. Ora chiudo con un saluto fraterno, sperando di essere presente quando lei verrà a Gozzano per il 70° della morte di Padre Picco. Speriamo che sia ascoltato dai giovani e sia fatta conoscere la sua semplicità. Con sincerità le chiedo scusa di questo mio scritto, della mia calligrafia e dei pensieri. Lascio a lei la loro spiegazione. Dopo la Santa Pasqua avrà più tempo per leggermi. Grazie. Sia lodato Gesù, con Giuseppe e Maria. Così sia.

Una nonna

Grazie, cara nonna, di questa confidenza. I santi aprono le porte più chiuse, più arrugginite. Anche le porte dei cuori. La tua testimonianza ci conferma l'importanza e l'efficacia di quello che ti ha insegnato Padre Picco: “Pregare e amare”. Quella signora non credente di Milano in fondo ha aperto la porta del suo cuore attraverso il ricordo di Padre Picco. Da quella piccola fessura potrà entrare l'amore di Dio e la potenza dello Spirito Santo. Fai bene a pregare molto. Il Papa ci chiede di pregare anche per lui. Con la preghiera e la testimonianza si salvano le persone e si evita che si facciano dei funerali civili senza la fede in Dio. A presto. P.G.

La betulla, pianta per la purificazione dei reni

La betulla è un albero dall'inconfondibile tronco chiaro, con alcune varietà scure. È diffuso in Italia, soprattutto in Piemonte e Lombardia, ma si ritrova anche nell'Appennino settentrionale, in alcuni luoghi isolati dell'Abruzzo, nell'Appennino campano e sull'Etna. Non tutti sanno che questa pianta possiede proprietà curative uniche, utili per il trattamento di molti dei più comuni malanni. Solitamente viene assunta tramite **infusi** o **decotti** delle sue parti (foglie, corteccia e gemme), sia fresche sia essiccate o tritate, facilmente acquistabili in erboristeria o nei negozi specializzati. Gli usi pratici sono molti, anche se prima di procedere alla somministrazione è bene ascoltare l'opinione del proprio medico, soprattutto se si assumono contemporaneamente dei farmaci tradizionali, con il cui effetto potrebbe interagire.

Tra i suoi benefici, la betulla agisce direttamente sulla **depurazione** e la **diuresi** del corpo, stimolando e accelerando i normali processi dell'apparato urinario. Favorisce l'azione dei reni e può portare a un rapido smaltimento delle sostanze tossiche presenti nel sangue, tra cui anche il colesterolo cattivo, così come alla riduzione dell'ipertensio-



ne o al trattamento di blandi e non preoccupanti calcoli renali. Grazie alla sue proprietà antisettiche, la betulla può essere utilizzata per contenere le infezioni più comuni e superficiali del corpo. In particolare, può tornare utile durante l'inverno come coadiuvante al trattamento di **mal di gola** e della **tosse**, perché elimina gli arrossamenti e facilita l'espulsione del catarro. Come accennato, la pianta stimola la produzione del colesterolo buono (HDL) e contrasta quello cattivo. Per questo motivo è spesso consigliata per la salute di **cuore, vene e arterie** e per prevenire conseguenze potenzialmente molto gravi date dall'occlusione di una di queste vie di trasporto del sangue. Allo stesso modo, stimola la microcircolazione agli arti e quindi può lenire gonfiori e blandi dolori muscolari, contrasta l'apparizione di capillari e vene varicose sulla superficie delle gambe. Scoperta in

tempi relativamente recenti è già molto richiesta dai consumatori. Sembra che la betulla possa contribuire alla **riduzione della cellulite** e dall'antiestetica pelle a buccia d'arancia. Grazie alla sua attività diuretica, aiuta infatti a eliminare i liquidi in eccesso dovuti alla ritenzione idrica e a limitare l'accumulo di adipe sottocutaneo.

Nella storia della cultura la betulla è stata vista spesso come simbolo benefico. Tra i popoli slavi l'albero era associato alla leggenda delle *Rusolski*, le belle ninfe di stagni e laghi. I racconti mitici narravano che a tarda primavera, nei giorni del disgelo, esse uscivano dalle acque e si portavano, vestite di lunghi abiti candidi, a insidiare i viandanti che passavano tra i boschi di tronchi bianchi. La betulla

era l'albero sacro delle popolazioni siberiane, presso di esse rivestiva la funzione dell'*Axis Mundi*, Pilastro cosmico. Plinio pensava che la betulla fosse originaria della Gallia e informava che col suo legno si facevano «ai magistrati i fasci che tutti temono, ai panierai i cerchi e le coste necessari per i panieri e cestini». Aggiunge che si usava anche per confezionare le torce nuziali, ritenute porta-fortuna nel giorno delle nozze.

Già nel Medioevo l'acqua di betulla era molto nota per la sua proprietà di disgregare i calcoli renali e per questo fu proclamata "La pianta renale d'Europa". Anche la sua linfa era ritenuta un rimedio efficacissimo contro i calcoli dei reni e della vescica.

Elena

Offerte ricevute

Offerte ricevute dal 1/1/2016 al 31/5/2016

► Offerte per Sante Messe (n.)

Ardusso don Domenico (Saluzzo), 18 – Bianchi Giancarlo (Rho), 1 – Cardani Pierangela (Novara), 1 – Cardetti Vilma (Paesana), 1 – Carusi Bianca (Arona), 2 – Crevacore Carla (Veruno), 1 – Def. Tamagni Walter (Gozzano), 1 – Fam. Bassetti Falciola (Gozzano), 1 – Fam. Creola (Gozzano), 2 – Fam. Testori Canestri (Gozzano), 2 – Gruppo Parrocchiale

(Germagno), 2 – Iulita Luigi (Bogogno), 2 – Mora Pierangelo (Borgomanero), 1 – Piana Teresa (Novara), 2 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 1 – Valloggia Fiorenza (Gozzano), 3

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Albertini Giuliano (Gozzano), 20 – Amici P.P. (Contra), 400 – Banino Carlo (Con-

dra), 20 – Bellezza Luigina (Moncalieri), 20 – Cavigioli Angelo e Camilla (Gozzano), 50 – Cerutti Giannina (Borgomanero), 50 – Colombo Brioschi (Lurago d'Erba), 50 – Colombo Graziano (Erba), 20 – De Luca Coruzzi Maria (Milano), 30 – Favalli Maria (Probesia), 20 – Ferrari Emilia (Briga N.), 15 – Fontana Cesira (Cureggio), 10 – Ganzi Paolina (Parona), 15 – Gaude Irma (Santena), 15 – Gianinetti Piera (Gozzano), 20 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Guglielmetti Ersilio (Bogogno), 20 – Guglielmetti Rosalina (Fontaneto), 35 – Lelli Carla (Dorno), 50 – Mora Rosina (Borgomanero), 30 – N.N. (Cerro M.), 20 – N.N. (Cerro M.), 20 – N.N. (Briga N.), 20 – Novero M.M. (Nole), 50 – Oioli Giancarlo (Arona), 100 – Pangella V. Gerbi G. (Torino), 10 – Papparello Lara (Vauda C.se), 20 – Perico Sanetti Franca (Firenze), 5 – Porcu Laura (La Spezia), 10 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Rivotella Annunciata (Gozzano), 30 – Rosso Renata (Novara), 50 – Ruschetti Rosalia (Germagno), 20 – Ziretti Itala (Borgomanero), 25

► Offerte per il bollettino (euro)

Ardusso don Domenico (Saluzzo), 20 – Bertona Giuseppina (Bogogno), 10 –

Bianchi Rosanna (Castelletto T.), 5 – Camosso don Michelangelo (Saluzzo), 15 – Carissimi Italo (Casale C.), 10 – Cerutti Giannina (Borgomanero), 50 – Coppa Anna (Massimo Visconti), 9 – Coppa Anna (Massimo Visconti), 9 – Crevacore Silvana (Veruno), 20 – Cusinello Luisa (Torino), 20 – Don Catone Giovanni (Pianura), 20 – Fejles Margherita (Saluzzo), 15 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Guglielmetti Walter (Bogogno), 30 – Luparia Margherita (Ciriè), 20 – Molinari Caterina (Sanremo), 26 – Parodi Alessandra (Torino), 15 – Prelli Lorenzo (Briga N.), 10 – Sacco Elia (Veruno), 20 – Sacco Luigi (Bogogno), 10 – Tagliaferri Giampiero (Forano), 25 – Viale Giovanna (Ciriè), 30 – Zanone Lucia (Torino), 20 – Zirotti Nobile Tersilia (Inverio), 15

► Offerte per i poveri (euro)

Giannini Anna (Novafeltria), 15 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30

► Offerte per missione in Madagascar (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Conte Mariarosa (Genova), 50 – Gregori Franco (Milano), 30

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

e-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano

(Riva presso Chieri - To)

e-mail: info@danielemeriano.it

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.